

# L'Unità

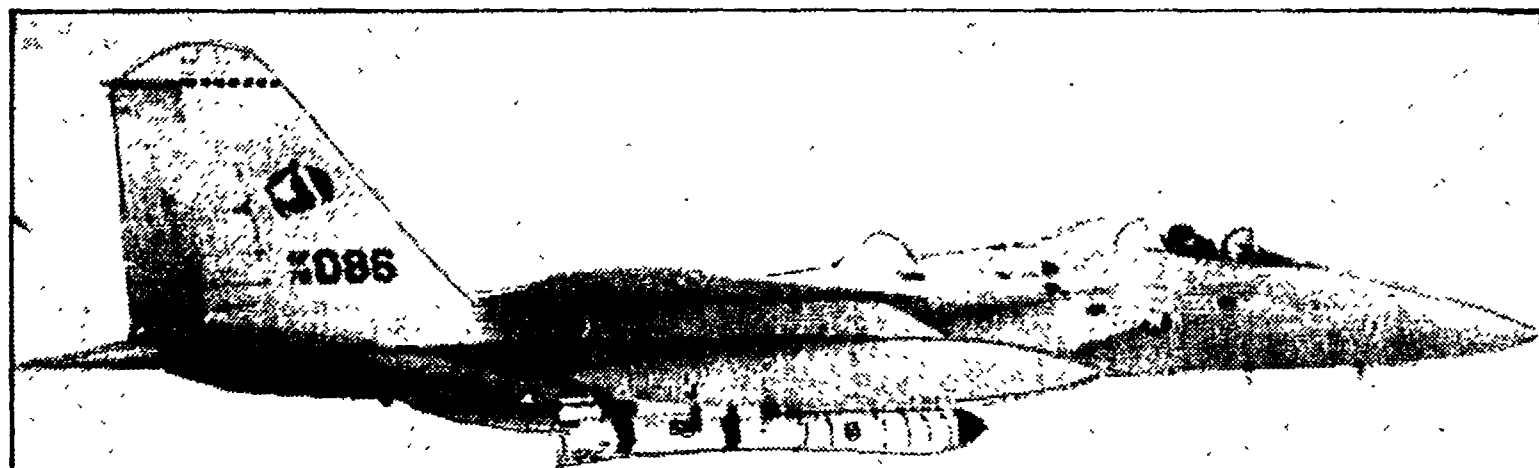
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'annuncio dato a Washington martedì notte

## L'arma antisatellite Preoccupate reazioni

### Prima replica dei sovietici a Reagan

La Tass: primo passo per «guerre stellari» - Proteste negli Stati Uniti - Scevradnatzce incontrerà Shultz - Incredibile: il presidente Usa candidato al Nobel per la pace



WASHINGTON — Un aereo F-15 «Eagle» che porta sotto la fusoliera il missile anti-satellite Asat in una foto del Pentagono

MOSCA — Preoccupate reazioni nell'Urss, e negli stessi Stati Uniti, all'annuncio da parte dell'amministrazione Reagan della imminente sperimentazione di un'arma antisatellite annunciata nella notte di martedì. Il test, è stato precisato, avverrà entro quindici giorni. In una nota del suo commentatore militare, Vladimir Chernishev, l'agenzia Tass afferma che in questo modo Washington «ha fatto un altro passo nella direzione della militarizzazione su vasta scala dello spazio» ed ammonisce che «la moratoria unilaterale da parte sovietica sul lancio di armi antisatellite durerà fintanto che altri paesi, inclusi gli Usa, si asterranno dal collocare nello spazio le stesse di qualsiasi tipo siano». Quanto alle reazioni negli stessi Stati Uniti, è ancora la Tass a farsene

eco in una sua corrispondenza da Washington.

Dopo aver ricordato che Reagan ha motivato l'annuncio dell'imminente esperimento con «gli interessi della sicurezza nazionale dell'America» e aver sottolineato che tale esperimento «segna l'inizio della concreta attuazione del vasto programma per la militarizzazione dello spazio, annunciato in precedenza e noto come programma delle guerre stellari», la Tass scrive che «la decisione dell'amministrazione Reagan di effettuare il primo esperimento di un'arma antisatellite nello spazio ha sollevato nel paese (gli Usa, ndr) un'ondata di critiche. La compagnia Cbs si chiede perché mai questo test venga compiuto proprio mentre sono in corso colloqui per il controllo degli arma-

menti e mentre entrambi i paesi (Urss e Usa) si preparano per l'incontro al vertice. Secondo la Cbs — continua la corrispondenza — l'esperimento incontrerà crescente opposizione nel Congresso. Intanto è ribalzata da Oslo un'altra notizia davvero singolare: il presidente Reagan è stato inserito, infatti, tra i candidati al premio Nobel per la pace per il 1985. Il segretario del Comitato norvegese per il Nobel non ha voluto rivelare, ieri, chi ha avanzato la candidatura di Reagan e per quale motivo. I motivi, in effetti, davvero sembrano

(Segue in ultima)

MESSAGGIO DEI SOVIETICI  
AL CONVEGNO DI ERICE  
SERVIZIO DI MARIO PASSI A PAG. 3

La notizia che gli americani si stanno preparando a sperimentare la loro arma antisatellite entro una quindicina di giorni, non è una di quelle notizie che giungono inattese. L'idea di cercare di distruggere i satelliti militari (del potenziale) avversario è contemplata all'installazione dei primi satelliti artificiali. All'inizio degli anni 60, sia gli americani che i sovietici pensavano di poter adattare a missioni Asat (cioè antisatellite) i loro sistemi antimissile. Nella seconda metà degli anni 60 i sovietici svilupparono un programma Asat «autonomo» che prevedeva il lancio di satelliti «killer», cioè di vere e proprie mine spaziali, che dovevano avvicinarsi all'obiettivo da colpire, cioè il satellite nemico, e distruggerlo esplodendo.

## Ci sono almeno tre pericoli

di PAOLO COTTA RAMUSINO

ca, non è riuscito. Da questa data i sovietici hanno interrotto la sperimentazione del loro sistema Asat.

Gli americani hanno sviluppato, a partire dalla metà degli anni 70, un programma Asat completamente diverso. L'idea è quella di collocare un piccolo razzo (lungo 542 cm) sotto la pancia di un aereo F-15. La testata del razzo è costituita da un oggetto denominato Mhv (Miniature homing vehicle) che, guidato da sensori infrarossi, dovrebbe dirigersi sul satellite da distruggere e colpire. L'aereo F-15 dovrebbe dunque raggiungere circa 20.000 metri di quota, quindi lanciare il missile, che è dotato di due stadi. Quando il combustibile del razzo si esaurisce e gli stadi sono stati abbandonati, il Mhv dovrebbe dirigersi verso il satellite e distruggerlo solo per impatto (non ci sono esplosivi).

La descrizione che abbiamo fatto del sistema Asat americano dovrebbe far comprendere, sia pure in modo approssimativo, qual è il tipo di precisione e di raffinatezza tecnologica che viene richiesto. Si pensi che il Mhv è un cilindro di soli 30 cm di diametro e 32 cm di altezza. Le dimensioni ridotte e il fatto di poter essere lanciato da una base mobile (un aereo) fanno sì che il sistema americano risulti, in linea di principio, molto più flessibile ed efficace del sistema Asat sovietico.

Nel 1982 il missile Asat è stato fatto volare sotto la pancia di un F-15, privato del Mhv: l'esperimento serviva solo a provare i collegamenti tra aereo e missile. Il 21 gennaio 1984 è stato realizzato il primo di 12 esperimenti previsti. In quella data il missile è stato lanciato con un falso Mhv per provare i sistemi propulsivi del razzo. Il 13 novembre 1984 il missile è stato lanciato con un vero Mhv che è stato fatto dirigere verso un punto fisso dello spazio. In quel caso una stella ha attirato i sensori infrarossi del Mhv.

(Segue in ultima)

Prime polemiche sulla legge finanziaria '86

## Tagli al bilancio Comuni nel mirino

### Sui prezzi previsioni allarmanti

Il deficit volerà, secondo le prime stime, a 120 mila miliardi - Due linee nel pentapartito - Le ipotesi di «stangata» - Il Pri lamenta gli «sprechi» - Le posizioni sindacali

ROMA — La parola d'ordine è: contenere il disavanzo. Con un deficit pubblico che, secondo le prime stime, l'anno prossimo volerà intorno ai 120 mila miliardi, ridurre le spese è per il governo un imperativo categorico: o si mette mano ad un'operazione di contrazione o i conti dello Stato rischiano la bancarotta. Ma nel pentapartito l'unità comincia e finisce davanti alla constatazione del disastro: sulle strade da seguire per avviare un'inversione di tendenza è scontro aperto.

I ministri economici si sono salutati per le ferie la-

sciandosi dietro una scia ribollente di polemiche e ora, al ritorno dalle vacanze, riprenderanno la sfida. L'oggetto intorno a cui si concretizza la contesa è la legge finanziaria. La «verifica» autentica — hanno avvertito i repubblicani — avverrà sui suoi contenuti. E anche i socialisti, come Enrico Manca, responsabile del dipartimento economico, dicono ora che la finanziaria «sarà il banco di prova della serietà della maggioranza». Per il momento, comunque, il primo approccio al testo è stato affidato ai tecnici dei vari dicasteri economici, al lavoro da

qualche giorno per fissare la «gabbia» di cifre intorno a cui si scatenerà la battaglia politica.

Due linee opposte si fronteggiano nel pentapartito sul terreno della spesa pubblica: da una parte il ministro del Tesoro, il democristiano Goria che — sorretto dal suo partito — predica tagli in profondità alla spesa sociale e invoca un inasprimento della pressione fiscale. Dall'altra, chi teme gli effetti negativi per i partiti al governo di una manovra così pesante e chi (come il ministro delle Finanze, il repubblicano Ventinini) si rifiuta di accresce-

re il carico tributario partendo dal presupposto che il gettito assicurato già nell'85 è in linea con le previsioni del governo.

Per la stangata sollecitata dal Tesoro già circolano una serie di proposte e di ipotesi alcune delle quali al limite del provocatorio. Come quella che prevede la possibilità che l'Inps non paghi l'indennità ai lavoratori colpiti da una malattia di breve durata. Le «sforbiate» del governo dovrebbero poi cadere

Daniele Martini

(Segue in ultima)

A pochi giorni dal viaggio dei ministri Cee in Sudafrica

## Condanna unanime dell'Onu e Pretoria sfida l'Europa

Approvato da tutti il documento proposto dai paesi africani - Il ministro degli Esteri «Pik» Botha pretende di dettare le condizioni alla delegazione europea: «Nessuna interferenza»



JOHANNESBURG — La disperazione dei familiari di un sedicente nero ucciso nei giorni scorsi dalla polizia. Masilele Nonyela sepolcra a Bhebe, è una delle 146 vittime dell'ultimo mese di violenze in Sudafrica

JOHANNESBURG — Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha condannato all'unanimità il Sudafrica per la repressione nei confronti della maggioranza nera, per gli arresti di massa e l'uccisione di numerosi dimostranti. La mozione votata da tutti era stata proposta dai paesi africani. Il regime razzista di Pretoria è pronto ad accogliere intanto la delegazione della Cee, ma detta precise condizioni. Il ministro italiano Giulio Andreotti insieme ai colleghi Hans Van den Broek, olandese, e Jacques

Roos, lussemburghese, sono intervenuti in Sudafrica, a condizione però che non interferiscano nei nostri problemi interni.

A lanciare l'arrogante messaggio a pochi giorni dalla visita della delegazione Cee (che inizierà il 29 agosto) è stato il ministro degli Esteri di Pretoria Roelof «Pik» Botha, in una intervista trasmessa dal Gr2 italiano. Una sortita che conferma la sfida del regime razzista. Una sfida alla comunità internazio-

(Segue in ultima)

SPECIALE SUL REGIME SUDAFRICANO  
DI CRISTINA ERCOLESSI E MARCELLA EMILIANI A PAG. 9

### Nell'interno



JOHANNESBURG — La disperazione dei familiari di un sedicente nero ucciso nei giorni scorsi dalla polizia. Masilele Nonyela sepolcra a Bhebe, è una delle 146 vittime dell'ultimo mese di violenze in Sudafrica

## Cinque Terre: «raid» dei CC contro nudisti

Sconcertante operazione dei carabinieri che hanno accerchiato in forze un centinaio di giovani turisti su una spiaggia delle Cinque Terre. Unica colpa dei malcapitati la pratica del nudismo.

## Le analisi decretano via libera al pomodoro

I risultati ufficiali delle analisi sul pomodoro hanno confermato che sul prodotto non ci sono residui di alicarb, il principio attivo del Temik, l'antiparassitario posto sotto accusa in Campania.

## Diluvio di cannonate anche ieri su Beirut

Beirut è senza pace, anche ieri i due settori della città sono stati bombardati a tappeto, chiuso l'aeroporto. In dieci giorni, i morti sono quasi 300, i feriti oltre 800. Vani i tentativi per una tregua.

## Racconto

I maestri  
di G. GIUDICI

Quelle sue mutande, lunghe fino alle caviglie, con le gambiere però composte con accuratezza dentro i calzini è la loro bordatura a fregi rossi sulla quale...

Kino Marzullo  
(Segue in ultima)

Il dibattito sulla politica del Pci

## Né elogio della solitudine né elogio della mediazione

L'intervento dei comunisti della Piaggio di Pontedera (7 agosto) ha suscitato un confronto assai interessante su temi che saranno al centro del nostro dibattito congressuale. Intanto, per capire (e non per giustificare) le cause di certe posizioni che il comitato direttivo della sezione Piaggio sostiene, bisogna dire che alla Piaggio la classe operaia, il sindacato, il nostro partito hanno subito in questi anni colpi pesanti.

È passata, senza una risposta efficace, la cassa integrazione per 2.500 lavoratori, è passato un disegno di ristrutturazione aziendale tuttora centrato sulla compressione della forza lavoro. Dentro la fabbrica, nei reparti, sulle linee, nelle officine, il potere di contrattazione e di intervento del sindacato è fortemente sfidato e colpito. Concordo anch'io con Borghini (10 agosto) che, a partire da qui, fare l'elogio della solitudine, dei pochi ma buoni contro tutti e i progetti assai astratti di rifondazione, non aiuta né a capire né a riprendere l'iniziativa. Non ha aiutato e non aiuta neppure, però, una condanna e una linea sindacale che ha fatto della mediazione, dell'accordo pur che sia, dello scarso rapporto democratico con i lavoratori, gli elementi dominanti del proprio operare. Io sono assai preoccupato per certe tendenze che credo si debbano contrastare con vigore, inclini al settarismo, alla chiusura e all'arrocamento. Ma ritengo anche sbagliata una risposta a queste posizioni tutta giocata sulla «modernità della situazione italiana» sulla «oggettività della crisi», sulla «necessità di distinguere tra innovazione e ristrutturazione». E poi a livello politico, sulla pretesa scomparsa della classe operaia come classe generale e, da qui, sui compiti più limitati del «miglioramento» che toccherebbero oggi al nostro partito.

Io credo che si debba tutti, in vista del congresso, rifare in una grande e collettiva analisi di questo paese. Cosa cambia nelle fabbriche, nelle città, nella campagna. Quali contraddizioni nuove si aprono e quale politica reale di alleanze e di cambiamento si deve praticare, gestire, spingere avanti ora.

Oggi si sviluppa contro il nostro partito una pressione forte, tesa a snaturarne i caratteri di partito rivoluzionario moderno, che ha come fine il cambiamento qui, in un punto alto dello sviluppo capitalistico.

L'attacco alla decisione di fare il referendum e alla condotta del partito nella lotta contro il decreto fa parte di questo disegno. Cosa ci ha detto questa battaglia?

1) che su obiettivi ampi e chiari di giustizia sociale e di democrazia è possibile nel paese suscitare grandi e unitari movimenti di lotta;

2) che il referendum, non a caso condiviso da quasi metà del paese, è stato lo sbocco conseguente della battaglia contro il decreto.

Qui non concordo con Borghini e non penso che il limite nostro sia stato nel non valorizzare in modo adeguato i successi della lotta contro il decreto. A me pare indubbio che sarebbe stata difficilmente comprensibile una posizione nostra che si fosse fermata ai risultati strappati nei primi due mesi di lotta contro il decreto. Quel movimento di lotta non avrebbe modificato i parziali del decreto di San Valentino, ma era bensì una critica radicale in atto ad un metodo, ad un indirizzo di politica economica, ad un tentativo insidioso di emarginazione del nostro partito e della Cgil.

Questo insieme di questioni  
Luciano Ghelli  
segretario federazione Pci  
di Pisa  
(Segue in ultima)

Mentre ieri sera con la Coppa Italia è tornato il grande calcio

## Re Falcao e dott. Socrates, nuovi passi di samba

Di storie brutte, nel calcio italiano, ce ne sono quante se ne vogliono, ma questa è forse la più squallida. Questa che ha per protagonisti il senatore, il conte, il dottore, l'avvocato, l'ex re. Ci sono anche personaggi femminili, ma hanno una secondaria importanza. Ed è proprio questa subalterità che forse ha indotto Sonia Braga a non prendere parte alla telenovela che potrebbe essere diffusa in tutto il mondo da Telemontecarlo ora che la Rai l'ha ceduta ai brasiliani di O Globo.

A questo punto abbiamo già rivelato che non si tratta di una puntata di Dallas, ma della vicenda interpretata dal senatore Viola, il conte Pontello, il dottor Socrates, l'avvocato Cristoforo Colombo e sua maestà Falcao. Una storia intrisa di miliardi, di furberie da pataccari,

di astuzie da pretura, di malinconie da paese. Una storia che già dall'inizio ha avuto l'andamento della telenovela: dall'arrivo di Falcao. Erano i tempi del Brasile campione del mondo, la squadra dei grandi negri e dei grandi mellicci: i Pelé, i Djalmasantos, i Garrincha e invece in Italia è arrivato Falcao che è bianco e biondo. Non risponde agli schemi quindi è diverso e se è diverso è omosessuale. Come debutto della vicenda non è male: quando si scopre che non è diverso in quel senso allora gli si attribuiscono figli adulterini. Siamo in piena telenovela. La Roma vince lo scudetto dopo quasi mezzo secolo e l'ingegner Viola, che ha comperato Falcao, diventa senatore; Falcao, che ha fatto vincere lo scudetto, diventa lottavo re di Roma.

Il senatore Viola ha il suo diverso e anche il conte Pontello ne vuole uno: e fa arrivare dal Brasile un centrocampista che più che calciatore è medico, che quando i suoi compagni leggono la Gazzetta dello Sport leggono le opere di Labriola e quando gli altri giocano a ramino va in camera ad ascoltare Bach.

Per essere diverso è ancora più diverso di Falcao. Però la Fiorentina non vince lo scudetto. Se è per questo non lo vince nemmeno la Roma e se le due squadre non hanno vinto la colpa è dei due diversi. Quindi via Falcao dalla Roma e via Socrates dalla Fiorentina.

A questo punto, come in ogni telenovela, i destini si incrociano: la Fiorentina — se riesce a cedere Socrates — può acquistare Falcao e se la storia, come insegnano, si ripete, può anche vincere lo scudetto come ai suoi tempi ha fatto la Roma. Niente di più semplice. Socrates dice

Ma la mamma? In ogni telenovela c'è una mamma, che conta moltissimo. Anche qui c'è la mamma, quella di Falcao che non è per niente contenta che suo figlio dorma fuori casa, che abbia figli senza avere moglie, che magari alla sera vada da solo in via Veneto dove chissà chi c'è. Così Falcao rinuncia al-

## Sorpresa: la Roma perde a Messina. Vince il Verona. Pareggiano Juve, Milan e Inter

Partenza falsa in Coppa Italia per quasi tutte le grandi. Ha vinto, è vero, il Verona che ha infilato due splendidi gol alla Cremonese. Bene è andata anche la Fiorentina che è passata per 3-0 a Viareggio contro il Monza, mentre la Sampdoria ha inflitto

al povero Taranto una vera e propria goleada (4-1). La Roma è riuscita invece a perdere per 1-0 sul campo del Messina. Ma anche le altre grandi non hanno certo brillato. La Juve ha ottenuto uno stracchiato 0-0 a Perugia. Reti inviolate dopo i novanta mi-

nuti di gioco anche per Inter e Cesena. Al San Paolo il Napoli non è andato oltre un pareggio senza gol. Ricca di reti invece la partita tra Milan e Genoa: 2-2. Infortunato Rossi. La Lazio ha battuto 1-0 il Catania.

A PAG. 10

(Segue in ultima)